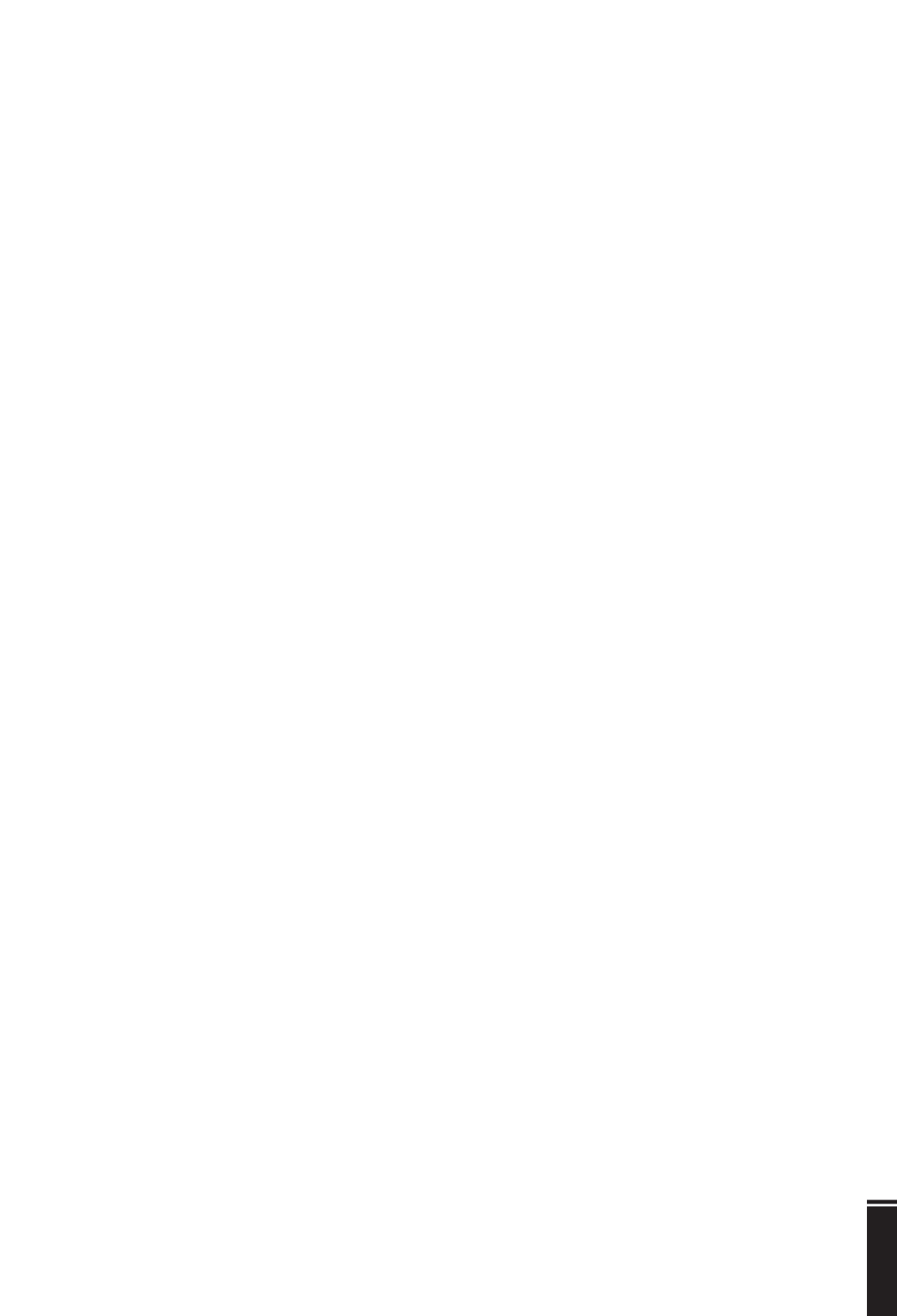


COMITATO SCIENTIFICO

Gabriella Ciampi
Alfio Cortonesi
Luciano Osbat
Leonardo Rapone
Maurizio Ridolfi
Matteo Sanfilippo

SETTE CITTÀ







Elisa Angelone

DAI CALANCHI AL CIMINO

**LE CHIESE DELL'ANTICA DIOCESI
DI BAGNOREGIO E I LORO ARCHIVI**

Interventi di *Fortunato Frezza*
e *Luciano Osbat*



P R O G E T T O M E M O R I A



Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2019 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo

Tel 0761 304967 FAX 0761 1760202

www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

ISBN: 978-88-7853-826-9

ISBU ebook: 978-88-7853-673-9

Finito di stampare nel mese di febbraio 2019

CARATTERISTICHE

Questo volume è composto in Minion Pro disegnato da Robert Slimbach e prodotto in formato digitale dalla Adobe System nel 1989 e per le titolazioni in Sophia disegnato da Matthew Carter e prodotto in formato digitale dalla Carter & Cone Type Inc. nel 1991; è stampato su carta ecologica Serica delle cartiere di Germagnano; le signature sono piegate a sedicesimo (formato 14 x 21) tagliate e fresate; la copertina è stampata su carta patinata opaca da 250 g/mq delle cartiere Burgo e plastificata con finitura lucida.

La casa editrice, esperite le pratiche per acquisire tutti i diritti relativi al corredo iconografico della presente opera, rimane a disposizione di quanti avessero comunque a vantare ragioni in proposito.

INDICE

PREFAZIONE DIOCESI <i>FECUNDA ECCLESIARUM MATER</i> BAGNOREGIO E LE SUE CHIESE di Fortunato Frezza	p. 7
DALLA FONDAZIONE ALL'UNIFICAZIONE: LA STORIA DELLA DIOCESI DI BAGNOREGIO di Luciano Osbat	p. 17
LE CHIESE E I LORO ARCHIVI di Elisa Angelone	p. 33
Introduzione	p. 33
Bagnoregio	p. 43
Capraccia	p. 55
Ponzano	p. 56
Castel Cellesi	p. 77
Civita di Bagnoregio	p. 85
Vetriolo	p. 95
Bomarzo	p. 103
Mugnano in Teverina	p. 125
Castiglione in Teverina	p. 137
Tordimonte	p. 159
Vajano	p. 163
Sermignano	p. 169

Civitella d'Agliano	p. 179
Spoletino	p. 184
S. Michele in Teverina	p. 195
Graffignano	p. 211
Sipicciano	p. 223
Lubriano	p. 237
S. Caterina	p. 240
Soriano	p. 253
Santareello	p. 254
Viterbo	
Grotte S. Stefano	p. 263
Magugnano	p. 266
Vallebona	p. 267
Montecalvello	p. 273
Roccalvecce	p. 281
S. Angelo	p. 284
Vitorchiano	p. 293
INDICE DEI LUOGHI	p. 321

DIOCESI "FECUNDA ECCLESiarUM MATER"
BAGNOREGIO E LE SUE CHIESE

di Fortunato Frezza

Accedendo alle nostre ordinarie fonti d'informazione ci accade frequentemente, o nel cercare notizie generali oppure inseguendo progetti turistici o semplicemente per indagine geografica, di imbatterci nell'inconfondibile immagine di chiese esposte, è ovvio dedurlo, come monumento bandiera di una località, indipendentemente dal loro pregio artistico o dal carattere religioso e civile delle comunità del posto. Che una chiesa assommi nell'immaginario e nella stessa prassi il potere simbolico rappresentativo di un sito e del suo popolo è segno che essa si eleva a indicatore e insieme a fattore d'identità. In essa ci si riconosce al di là della sua materialità edile, anche senza abbandonarsi all'indagine circa le diverse dinamiche di influsso dell'antropologia del sacro. Il fatto, certamente, può dipendere dall'interesse storico o artistico dell'edificio, o anche dall'assenza di altri manufatti rilevanti, oppure dalla monumentalità intesa come affermazione di attivismo creativo, ma resta intatto l'intrinseco rinvio, evidente e intuitivo, a una chiesa come casa di fede.

Un altro fenomeno si osserva nella nostra odierna quotidianità, vale a dire il moltiplicarsi di chiese non più adibite a chiese, edifici sorti per il culto e ora destinati ad altri usi, oppure abbandonati, o demoliti, o crollati, o ridotti in ruderi, se non addirittura scomparsi senza lasciar traccia. Sarebbe di alto interesse dedicare tempo e competenza alla ricerca dell'origine di tali esiti recessivi, ma, e il presente volume è un potente incentivo al riguardo, possiede una singolare attrattiva l'indagine sul proliferare originario delle costruzioni di culto.

È d'innegabile evidenza che il vincolo esistenziale con il proprio luo-

go di vita abbia generato l'impegno a dotare il proprio *habitat* di uno spazio della fede come esigenza inderogabile della persona e di una comunità, qualunque essa sia. Oltre agli interessi locali sono intervenute altre idealità, dettate da condizioni multiple, come agglomerati abitativi distanti dai centri, aggregazioni sociali rispondenti alla religione civica, tradizioni sedimentate su strati di solide convinzioni di pietà popolare, appartenenze a corpi di solidarietà religiosamente fondata, quali sono, ad esempio, le confraternite

Il presente volume, che si attesta come diligente raccolta di dati storici, religiosi, sociali, artistici, culturali, possiede l'ineguagliabile pregio di mostrare l'importanza dell'archivio, che non è un deposito polveroso di carte, ma è riserva di testimonianze vitali, attraverso le quali rivivono memorie e ragioni di vita, e, in questo caso, opere dimostrative di fede nelle grandi comunità, come nei monasteri, nei borghi, nelle parrocchie di campagna, nei santuari, nelle cappelle, nelle edicole devozionali. Storia del luogo e dignità dell'archivio è quanto balza all'occhio da questo volume, che ha attinto tutto il suo patrimonio da una intensa ricerca su antiche carte.

È una storia che continua quella dei ricercatori d'archivio, che ha una lunga vita da origini remote negli ambienti monastici, ecclesiastici, laicali ora molto più diffusi, come nel presente caso, che avrebbe potuto riunire forze provenienti anche da qualche tonaca di casa nostra, cosa, purtroppo, non avvenuta. A questo proposito merita attenzione quanto quel gran prete colto che fu don Giuseppe De Luca, il quale, «dopo aver riconosciuto che “molto deve l'Italia al suo clero”, denuncia il fatto che “il clero italiano, per gli archivi ecclesiastici, non ha fatto nulla, dall'Ottocento a oggi”; mentre “gli archivi capitolari e vescovili spesso contengono l'atto di nascita, sono i *cunabula civitatis*, quando non ne contengono tutta la storia, la maggiore e la migliore storia». Era un prete che sentiva il fascino dell'archivio e si rivolgeva ai preti così: «il vostro studiolo, l'archivio della diocesi, della parrocchia, della confraternita, siano per voi un supplemento di santuario, una dipendenza della chiesa: un annesso alla parrocchia, per il Muratori; un annesso al monastero per il Mabillon». E proponeva, quale oggetto di indagine, la storia della pietà: «non c'è soltanto una storia della chiesa nei suoi papi, nei suoi

vescovi, nei suoi ordini religiosi, nelle sue diocesi, nelle sue leggi, nella teologia, nell'apologetica, nella liturgia eccetera; c'è anche un'altra storia, mirabilissima anch'essa ma tanto più umile: la storia di una pieve, la storia di una chiesina, la storia di un paese, la storia di una piccola città, la storia della chiesa nei piccoli fedeli, nelle piccole preghiere. Dico la storia della pietà»¹.

Oggi tra noi, per quanto ne so, l'unico prete che si dedichi al lavoro d'archivio è don Alfredo Cento. In passato Bagnoregio aveva diversi membri del clero che coltivavano quella specifica dottrina comprendente la storia della propria terra,

una dottrina che nasce fuori dalle università. [...] da duro studio solitario, lento, silenzioso, indefesso, tra le quattro mura della cameretta-santuario di cui diceva don De Luca [...], stimolando i preti alla ricerca storica nei tanti tantissimi archivi (tra i quali ovviamente primeggiano per importanza quelli diocesani, ma per numero quelli parrocchiali), intatti i più e inviolati, nonostante gli autentici tesori che a volte vi dormono sepolti: negletti e dimenticati, fuorché appunto in qualche raro caso, dall'eventuale parroco che si senta chiamato a essere non già il prete sociologo che arringa e infiamma le masse, bensì l'umile custode della memoria storica della porzione di gregge affidata alla sua cura di pastore d'anime. Una razza ancor questa, temo, in via di estinzione².

Per Bagnoregio, per la sua cattedrale, per le sue chiese, per i suoi santi, per la storia e la tradizione penso ai vari Don Francesco Macchioni, Don Guido Capocaccia, Don Oscar e Don Enrico Righi, Don Galliano Monceli, senza dimenticare parroci che in diocesi hanno scritto la storia della loro parrocchia: Don Domenico Cenci per San Michele in Teverina, Don Vittorio Bartoloni per Graffignano, e anche per Sermignano Don Teodolindo Rossi, don Alfredo Cento di Ischia di Castro, ma originario di Civita, ora parroco a Castiglione, preceden-

¹ M. Sensi, *Fonti della santità negli archivi ecclesiastici*, in «Archiva Ecclesiae», 50-52 (2007-2009), pp. 49-50. Papa Francesco, *Anche gli ultimi fanno la storia*, in «L'Osservatore Romano», 13 gennaio 2019, p. 8.

² R. Guarnieri, *Voci dal silenzio*, in M. Sensi, *Storie di bizzocche tra Umbria e Marche*, Storia e Letteratura, Roma 1995, p. VI-VII.

temente parroco a Civitella D'Agliano, di cui ha scritto la storia e nella quale, contemporaneamente al ministero pastorale, ha sudato sui libri giungendo alla laurea. Ha molte pubblicazioni, che sono elencate nel sito dell'Istituto Teologico San Pietro di Viterbo. Qui si segnalano i suoi studi sul processo di canonizzazione di San Bonaventura e un eccellente saggio proprio su Civitella d'Agliano terra di confine tra Lazio e Umbria³. E, a proposito di questa fluidità di confini regionali, giova anche ricordare alcuni illustri preti umbri votati allo studio e alla Chiesa, due dei quali hanno raggiunto dignità di vertice internazionale nella diocesi di Foligno, Don Michele Faloci Pulignani morto nel 1940 e Don Mario Sensi deceduto nel 2015.

Sto parlando di preti perché stiamo trattando di chiese. Chiese e archivi, è vero, sono patrimonio delle comunità, non solo dei preti, ma i preti sono i custodi che abitano, dormono e vegliano accanto agli spazi sacri delle chiese e degli stessi archivi, anche difendendo il carattere dell'archivio come notiziario prezioso, spesso riservato, che raccoglie, tra le altre, memorie segretamente pertinenti al mondo dell'anima⁴, al riparo da certe spericolate iniziative⁵.

Diocesi vuol dire luogo delimitato, e la sua storia è una storia locale, attributo che non deve trarre in inganno, perché sono in molti a

³ A. Cento, *Il processo di colonizzazione di san Bonaventura nelle carte manoscritte. Ms 273 dell'Archivio della S. Congregazione per la Causa dei Santi e cod. 339A della Biblioteca Comunale di Assisi, «Doctor Seraphicus», LXIII (2015), pp. 29-44; Id., *Il processo di canonizzazione di san Bonaventura nei codd. 339B e 339C della Biblioteca Comunale di Assisi, «Doctor Seraphicus», LXIV (2016), pp. 39-50; Id., *Un contributo per il censimento dei santuari micaelici nell'ultimo tratto della via Francigena: Civitella d'Agliano terra di confine tra Lazio e Umbria*, in *Amicitiae sensibus*. Studi in onore di don Mario Sensi, a cura di A. Bartolomei Romagnoli - F. Frezza, Foligno 2011, pp. 439-480. *Civitella d'Agliano, le sue origini e il suo popolo (edizione riveduta e corretta)*, Agnesotti Editore, Viterbo 2009.**

⁴ Sensi, *Fonti cit.*, p. 64, nota 65.

⁵ Segnalo, al riguardo, il saggio di L. Pesante, *Amorosi Colpevoli. Sesso, scandali e violenza in una comunità rurale del Settecento*, Palombi editori, Roma 2012, p. 5: «Le storie raccolte in questo libro, [...] gli incartamenti utilizzati fanno parte degli atti dei processi per reati di natura sessuale tenuti nel tribunale vescovile della diocesi di Bagnoregio».

dire che una vera e propria storia locale non esiste. Un grande emulo di Don Giuseppe De Luca è stato il citato Don Mario Sensi, prete umbro di Spello, grande amico, pioniere in diversi ambiti della storia cosiddetta locale. Parlo volentieri di lui in questa sede, non solo perché rappresenta un modello di storico e di prete studioso, ma anche perché si dedicò con passione a temi di grande respiro rilevati nella nostra terra e nelle nostre biblioteche, come la devozione del Santo Sepolcro praticata ad Acquapendente⁶, la venerazione di San Michele Arcangelo collegata al trittico del Salvatore in Santa Maria Nuova a Viterbo⁷, il movimento religioso femminile medievale nel caso delle Clarisse di Viterbo⁸, gli inizi della Osservanza francescana con San Bernardino a Viterbo⁹, la devozione

⁶ M. Sensi, *Santuari e pellegrini lungo le "Vie dell'Angelo". Storie sommerse del culto micaelico*, Istituto Storico per il Medioevo, Roma 2014, pp. 502-509.

⁷ Ibidem, pp. 509-525. Alla nota 57 è citato L. Osbat come relatore di una tesi di laurea del 2002 nella Università della Tuscia: V. Cacciotti, *Il trittico del SS. Salvatore che si venera nella chiesa di S. Maria Nova*. È citato anche don Mario Brizzi, pp. 511, 512, 514, 515.

⁸ M. Sensi, «*Mulieres in Ecclesia*». *Storie di monache e bizzoche*, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, 2010, pp. 729-741.

⁹ Ibidem. Cfr. p. p. 1265. In un testo inedito di Don Mario Sensi, di prossima pubblicazione postuma, riguardante la presenza di San Bernardino a Viterbo, leggeremo questa annotazione del 2014: «Una decina di anni fa a Viterbo, nell'ex oratorio di S. Antonio, oggi ristorante "I Templari" (via Sant'Antonio 46/48), è venuto alla luce un grande dipinto murario. La parte centrale rappresenta la Madonna in Trono col Bambino tra sant'Antonio abate (il titolare dell'ospizio) e san Lorenzo (il titolare della cattedrale di Viterbo). In alto, al centro della cornice è posto il monogramma di s. Bernardino. Ai lati erano state eseguite altre due scene pervenute frammentarie: sul lato destro è raffigurata la facciata di una chiesa con l'Agnus Dei apocalittico, mentre lungo la cornice del timpano si legge la data "Anno Domini MCCCCXXVI", anno della predicazione quaresimale che Bernardino fece a Viterbo, sulla piazza antistante la chiesa di S. Francesco e di cui si ha un'importante testimonianza nelle *Riformanze* cittadine. [Note del Sensi: Mons. Fortunato Fezza fu il tramite di questa scoperta in quanto abitava, da seminarista, nella stessa via di Sant'Antonio, 51 - Nelle *Riformanze* di Viterbo (1423-1426), dopo una delibera del 1426 febbraio 16, concernente l'arte dei calzolari, segue: «1426 marzo 12. In quest'anno di marzo, venne a predicare a Viterbo un frate di nome Bernardino dell'ordine di s. Francesco, uomo di grande santità. Predicò sulla piazza antistante la chiesa di S. Francesco e in un secondo momento promosse un

mariana da La Quercia all'Umbria¹⁰.

Ai primordi della sua attività scientifica si definì storico locale umbro, che studia persone e vicende legate, ad esempio, a castellari, monti frumentari, cerretani, altopiano di Colfiorito tra Umbria e Marche, Valle Spoletana, Assisi, Foligno, Spello. Ma il suo "locale" è costantemente connesso alla storia globale in un rapporto di struttura, che determina l'identità, l'organicità e l'accreditamento di quanto è particolare. Del resto occorre non insistere troppo su un'artificiosa distinzione tra storia locale e storia generale, perché dalle vicende di paese o di territorio si risale alle nazioni, alle guerre, alle carestie, alla peste¹¹, se è vero che lo storico muove dal presente, istante inafferrabile¹², di cui parla sant'Agostino¹³, il primo grande filosofo della temporalità, ha come obiettivo diretto la conoscenza del passato, si fa capace di impadronirsene e comprenderlo e raggiunge, come risultato indiretto, una migliore conoscenza del presente, al fine di progettare il futuro, nel senso più ampio.

Ma torniamo al tema. Non è fuor di luogo, a questo punto, segnalare un'opera pubblicata in tre volumi nel periodo 1990-1998, con la collaborazione di studiosi vicini a noi: Vincenzo Monachino, gesuita di San Lorenzo Nuovo; Emanuele Boaga, storico carmelitano che ho conosciuto;

monastero di bizzoche, come stanno ad attestare le lapidi e il pulpito. A Viterbo Bernardino esaltò il santissimo nome di Gesù, predicò la penitenza e condannò il lusso e gli ornamenti delle donne. Quindi, il due aprile successivo, partì alla volta di Roma, accompagnato da numerosi cittadini et popolari», Viterbo, Biblioteca Ardeni, *Riformanze* 2/B7/3 (1423-26), c. 171v].

¹⁰ Idem, *Santuari e pellegrini cit.*, p. 644: «Si pensi al santuario della Madonna della Quercia, presso Viterbo, sorto nel 1467, la cui devozione si irradiò tra Umbria e Marche, seguendo le vie della transumanza»; cfr. inoltre p. 369.

¹¹ A. Agnoletto, *Suor Virginia Maria de Leyva e il suo tempo*, in *Vita e processo di suor Virginia Maria de Leyva, monaca di Monza*, a cura di U. Colombo, Garzanti 1986, p. 98.

¹² M. Malaguti, *In humanitatem spiritus*, Inchiostri associati editore – Centro Editoriale S. Stefano, Bologna 2005, p. 83, dal versante filosofico afferma che «l'attimo presente della mente è la soglia inafferrabile tra futuro e passato cui si toglie, in prospettiva concettuale, ogni *extensio*».

¹³ Sant'Agostino, *Le Confessioni*, XI, 10-31, Città Nuova, Roma 1963, pp. 377-403.

Salvatore Palese, prete archivista della diocesi di Ugento, mio compagno di università; e infine, diciamolo forte, Luciano Osbat, nostro direttore. L'opera è *Guida degli archivi diocesani d'Italia*¹⁴.

Da questo nostro Centro Diocesano di Documentazione, che raccoglie gli archivi di singole parrocchie, e dal presente volume ci giungono due segnali sorprendenti: è posta in evidenza la più piccola delle antiche diocesi, quantunque, come ci insegna il Prof. Osbat in questo stesso volume, le diocesi di Viterbo e Montefiascone siano nate come tributarie a quella più antica di Bagnoregio di grandi porzioni del loro territorio; inoltre stupisce notare il gran numero di chiese e confraternite sorte dovunque nella diocesi, anche nelle parrocchie di minuscola consistenza materiale. Basti pensare a qualche esempio, come le chiese di Vaiano, Ponzano, Montecalvello, Mugnano.

Vaiano aveva cinque chiese e tre confraternite; Ponzano, mia prima parrocchia nel 1967, comprendeva tre chiese, una delle quali, S. Maria in Capita o Madonna della Commenda o Madonna Assunta, in località Magione, possiede un cippo per acquasantiera con fregi longobardi. Montecalvello contava ben sette chiese e quattro confraternite. Un discorso speciale riguarda Mugnano con otto chiese e nove confraternite. Il piccolo borgo, con un esiguo numero di abitanti, fu coinvolto in una storia molto più vasta del suo limitato territorio a ridosso del Tevere, confine naturale tra Lazio e Umbria. A mezza costa della montagna di Foligno sorge tuttora l'imponente abbazia medievale di Sassovivo, che «arricchita da varie donazioni, arrivò a possedere 92 monasteri, 41 chiese e 7 ospitali, un vasto patrimonio sparso per l'Italia centrale»¹⁵. Ebbene, tra le chiese di sua proprietà comprendeva quella di San Liberato di Mugnano nella diocesi di Bagnoregio¹⁶.

¹⁴ V. Monachino, E. Boaga, L. Osbat, S. Palese, *Guida degli archivi diocesani d'Italia*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1998.

¹⁵ M. Sensi (a cura di), *Abbazia di S. Croce di Sassovivo*, ristampa anastatica, Foligno 2001, p. IX.

¹⁶ Delle chiese soggette all'abbazia di Sassovivo esistono due liste, una del 21 maggio 1138, l'altra del 4 giugno 1188; in ambedue si legge la medesima formula toponimica: «In Episcopatu Balneoregiensi ecclesia Sancti Liberati de Mugnano». In un

Altre eccellenze, pervenute da tempi remoti, troviamo nella diocesi di Bagnoregio, come è ben documentato in questo volume. Mi riferisco, ad esempio, alla replica architettonica del Santo Sepolcro, argomento molto studiato dagli storici e dallo stesso Don Mario Sensi¹⁷, nella chiesa di Castel Cellesi, costruzione analoga a quella del Santo Sepolcro di Acquapendente. Notiamo il legame tra la confraternita del Rosario di Civitella d'Agliano con il convento domenicano de La Quercia, la diffusa istituzione, nei primi secoli del secondo millennio, di monti frumentari, di ospitali per pellegrini, di romitori, di carceri ovvero reclusori di pietà e di penitenza, oltre il fiorire dilagante del movimento confraternale, realtà che questo volume consegna alla memoria e allo studio ulteriore.

Prima di terminare vorrei avanzare qualche proposta. Un mio suggerimento prende lo spunto da una recentissima pubblicazione di Claudio Mancini, di Sipicciano, mia antica parrocchia. Parlo della *Cronotassi*¹⁸

Repertorium di quelle chiese redatto nel 1586 da Guglielmo Baldasseri, chierico di Assisi, al capitolo IX, si legge una nota delle nomine per la chiesa n° 80: «In Balneoregiensi dioecesi. S.us Liberatus de Mugnano. 1371, iul. 6: Franciscus ab. instituit in priorem ecll. S. Liberati de Mugnano fr. Angelum Andreoli monachum Saxivivi. – 1393, maii 27: Conventus instituit gubernatorem et rectorem fr. Lucam Blaxii de Tuderto yconomum Saxivivi. – 1399, maii 3: Troianus ab. instituit in priorem fr. Ioannem Cole de Colle comitatus Fulgin. monachum Saxivivi. – 1411, ian. 7: Iacobus ab. instituit fr. Gentilem Petrerii de ponte centesimo comitatus Fulgin. – 1411, mart. 23: Iacobus ab. instituit fr. Venturam q. Ioannis de Suriano. – 1463, nov. 7: Thomas ab. instituit fr. Cicchum Felitiani de Scoplo. – 1463, nov. 18: Thomas ab. revocato fr. Ciccho, instituit fr. Franciscum Hieronimi de Fulgin. – 1464, dec. 3: Thomas ab. instituit domnum Egidium Antonii de Orto decretorum doctorem». Dalla nota della chiesa n° 79, in Ortana dioecesi, si apprende: «1405, sept. 12: Felitianus ab. revocavit ad claustrum fr. Antonium Ioannis de Mugnano. et instituit fr. Iacobum Iacobutii de Fulgin. priorem ecll. S. Liberati de Mugnano», cfr. P. Lugano, *Le chiese dipendenti dall'abbazia di Sassovivo presso Foligno*, Roma 1912, in *Abbazia di S. Croce di Sassovivo cit.*, pp. 72, 74, 95, 113sg.

¹⁷ M. Sensi, *Santuari ad instar del Santo Sepolcro*, in «Quaderni Stefaniani», 19 (2000), pp. 261-85. *Evocazioni del Santo Sepolcro tra Umbria e Marche*, in *Come a Gerusalemme: evocazioni, riproduzioni, imitazioni dei luoghi santi tra Medioevo ed età moderna*, a cura di A. Benvenuti e P. Piatti, Firenze SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2013, pp. 701-726.

¹⁸ C. Mancini, *Cronotassi. Preti, arcipreti, parroci, priori, rettori, cappellani, frati di Sipicciano dal sec. XIII al sec XXI*, Edizioni Archeo Ares, Roma 2018.

parrocchiale di Sipicciano. Si tratta di un elenco ragionato e documentato dei titolari della parrocchia, che attesta la loro successione nel tempo, dal XIII secolo a oggi. Redigere ovunque un analogo documento fornirebbe un apporto notevole alla storia non solo religiosa di quella secolare istituzione, che chiamiamo parrocchia, di ogni località a qualunque latitudine.

A imitazione di quanto è stato fatto con il presente volume, è auspicabile compilare il catalogo di ogni archivio per affidarlo alla rispettiva parrocchia di appartenenza; il volume può servire a questo, purché sia stampato e consegnato alle parrocchie che hanno conferito il proprio archivio al CEDIDO.

Sembra anche opportuno elencare gli archivi parrocchiali non conferiti al CEDIDO, esortando a depositare, se non altro, il catalogo della relativa consistenza documentaria.

Un sussidio utile al recupero di dati e notizie può scaturire dalla consultazione dell'archivio della Prefettura, dove si trovano i documenti della cosiddetta riconsegna, atto con il quale ogni parroco, al momento del suo trasferimento, depositava d'obbligo l'inventario dei beni della parrocchia di partenza.

Concludo con un riconoscimento convinto ed esplicito alla dott.ssa Elisa Angelone, alla quale si associa autorevolmente il Prof. Luciano Osbat, per il faticoso lavoro e per i frutti ottenuti con la pubblicazione del volume; ad ambedue giunga il comune ringraziamento e apprezzamento, mentre piace auspicare che la fede delle chiese e delle comunità, segnalata da facciate e da campanili, più che semplice attrazione turistica, s'innalzi altrettanto solida e sicura per la prosperità della diocesi, *fecunda ecclesiarum mater*.

